

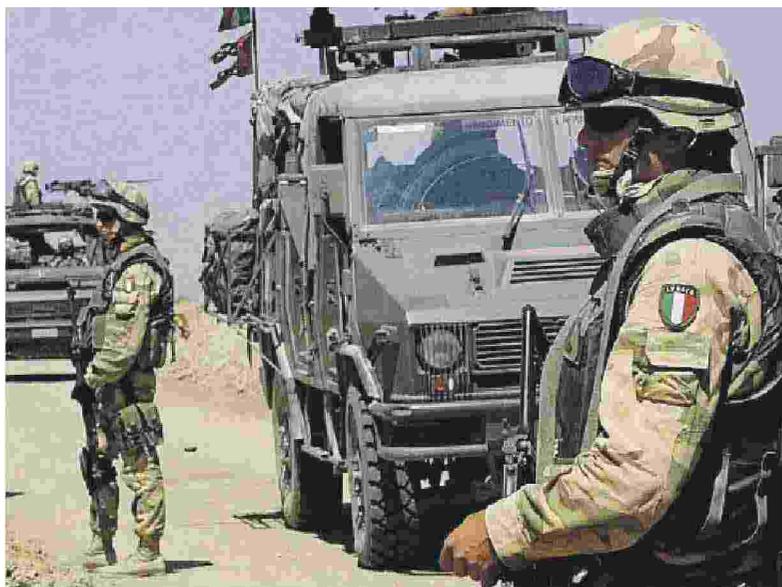


# La guerra nascosta, bugie e verità sul conflitto in Medio Oriente

A forte San Gallo libri, corti e film all'insegna di Guerre&Pace

GIANNI CAPUTO

Tempi di conflitti. Al Forte San Gallo di Nettuno, nell'ambito della rassegna Guerre&Pace, domani sera sarà la volta di Massimo De Angelis e Giampaolo Cadalanu. I due autori presentano il libro, edito da Laterza, *La Guerra Nascosta*, l'Afghanistan raccontato dai militari italiani che hanno preso parte alla missione in Medio Oriente, spacciata per umanitaria ma, a giudizio degli autori, una guerra in piena regola. Una guerra mai dichiarata apertamente, in cui le Forze armate italiane hanno avuto 53 morti e 723 feriti. Gli eroismi, le bugie e le ipocrisie dell'intervento raccontati per la prima volta dalla voce di chi ci ha combattuto. Massimo De Angelis, infatti, è stato per vent'anni inviato speciale e defense correspondent del Tg1. Documentarista di progetti umanitari internazionali, nel 2015 gli è stato conferito il Premio Italia Diritti Umani su proposta di Amnesty International e ha pubblicato il romanzo ambientato in Afghanistan *L'uomo con il turbante*, (Rubbettino 2019). Giampaolo Cadalanu è stato inviato speciale del quotidiano Repubblica, si occupa da oltre trent'anni di crisi e conflitti in tutto il mondo, dal Medio Oriente ai Balcani, dal Sudan all'Afghanistan, dalla Libia al Li-



bano. Come defense correspondent ha seguito i soldati italiani nelle diverse missioni all'estero. Gli sono stati conferiti, tra l'altro, il Premio Boerma della FAO e la Colomba d'oro dell'Archivio Disarmo. Appuntamento per le 20:30. A seguire alle 21:00, sempre per la stessa rassegna, è prevista la proiezione del cortometraggio *The War* di Sara Pastore. Un corto che rappresenta attraverso archetipi e figure retoriche, quanto la guerra rappresenti la grande perdita per l'umanità. Chiude il film *Osama* di Sid-diq Barmak ambientato a Kabul

qualche tempo tempo fa. Tre donne, una ragazzina di 12 anni, sua madre e sua nonna sono sopravvissute alla repressione delle manifestazioni di proteste organizzate dalle donne afgane all'inizio del regime talebano. L'unico modo per lavorare e procurarsi da vivere è travestire la piccola da maschio e fingere che si chiami Osama, purché i talebani non la scoprano. Un doloroso affresco delle immani ingiustizie perpetrate con accanimento nei confronti delle donne da parte dell'integralismo islamico dei Talebani.